

DOPO L'EMERGENZA ... CI SARÀ BISOGNO DI ALTRO

di Roberto Baldascino

PAROLE CHIAVE:

FORMAZIONE DOCENTI, SISTEMI DI GESTIONE DELL'APPRENDIMENTO, DIDATTICA DIGITALE, T.I.C., DIDATTICA A DISTANZA

Un impiego così totalizzante delle tecnologie nella scuola non si era mai sperimentato. Sicuramente provocherà degli effetti mutageni positivi nei modi, nei tempi e negli spazi educativi, fermo restando che si prendano subito alcune importanti decisioni. Una di queste riguarderà la formazione docenti che dovrà puntare verso processi in cui la pedagogia, i contenuti disciplinari e le tecnologie risultino sinergicamente integrate tra loro. Nell'articolo si illustreranno due framework S.A.M.R. e T.P.A.C.K. per comprendere quali siano le possibili linee evolutive della didattica digitale e più in generale nella DaD.



Al di là delle sensazioni, timori e paure che stiamo vivendo la tecnologia permette di risolvere tantissime criticità rendendo questo lungo periodo di attesa e di confinamento più sopportabile. Per molti la tecnologia significa poter continuare a svolgere il lavoro direttamente dal proprio domicilio in modalità smart working. La stessa tecnologia ogni mattina permette a tanti studenti la fruizione a distanza di lezioni e di altre attività didattiche. Nel complesso le scuole in questa emergenza si sono attivate sin da subito risolvendo le tante difficoltà che incontravano di tipo infrastrutturale, di connessione, di ambienti e di piattaforme, di sicurezza e di accessibilità con un unico grande obiettivo: mantenere una continuità relazionale educativa con i discenti. Ma dopo l'emergenza ci sarà bisogno di altro. Sarà necessario avere ancora più coraggio da parte di tutte le componenti ministeriali, sindaca-

li, professionali e stakeholder per una scuola differente. Sarà il tempo delle scelte e degli investimenti, traendo il meglio che potrà derivare da questa ricchissima esperienza che ora stiamo vivendo. Sarà il tempo del rinnovamento, una scuola che dovrà essere per forza diversa, più "blended", meno burocratica, meno smemorata e più attenta alle professionalità e ai bisogni di tutti.

1. I quadri di riferimento per comprendere come si evolverà la didattica digitale

Esistono due quadri di riferimento che illustrano come lo sviluppo tecnologico influenzi e trasformi progressivamente la didattica. Il primo

modello è definito con l'acronimo S.A.M.R. (Sostituzione, Ampliamento, Modificazione, Ridefinizione) elaborato da Rubens Puentedura¹. Il secondo modello si chiama TPACK² (Technology, Pedagogy And Content Knowledge) che spiega l'integrazione tra conoscenze tecnologiche, pedagogiche e contenutistiche (disciplinari). Il primo framework analizza come la didattica con la tecnologia si evolva col tempo partendo, da utilizzi basilari fino ad arrivare ad utilizzi trasformativo-generativi. Il secondo modello fa comprendere quale sia la metodologia più utile nella formazione docenti per consolidare i cambiamenti che la tecnologia ha prodotto.

¹ Dr. Ruben Puentedura è il fondatore di Hippasus, un'agenzia di consulenza nel Massachusetts Occidentale, che si occupa di come le TIC influenzino in maniera trasformativa l'istruzione. Il blog dell'autore è al seguente link: <http://hippasus.com/blog/archives/227>

² T.P.A.C.K. sta per Technological Pedagogical Content Knowledge, Il sito di riferimento è il seguente: <http://www.tpack.org/>



Figura n. 1. il modello S.A.M.R.

1.1 S.A.M.R. Come cambia la didattica con la tecnologia

Nella Figura n. 1 sono evidenziate le quattro azioni didattiche “tecnologiche” in cui il framework SAMR è costituito. Si parte da un primo approccio sostitutivo: il docente replica semplicemente ciò che svolgeva tradizionalmente (la scrittura di un report tramite editing di testo). Successivamente egli riprogetta l'azione didattica ampliandone per una certa misura le caratteristiche (l'editing di testo è più un software “text to speech” per produrre una narrazione in mp3). Con la crescita dell'esperienza il docente arriverà ad aggiungere funzionalità del tutto nuove (la scrittura collaborativa all'interno di un WIKI) fino a raggiungere una completa ridefinizione delle proprie attività didattiche (sviluppo di artefatti cognitivi multimediali tramite videoediting). Il quotidiano agire con la tecnologia, seppur strumentale, è premessa per utilizzi sempre più diversificati. Tali processi per diventare radicati e profondi hanno bisogno di tempo. Col crescere dell'esperienza si abbandoneranno gli usi replicativi della tradizione analogica in favore di altre prassi sempre più complesse e innovative fino a trasformare la stessa Weltanschauung educativa.

1.2. T.P.A.C.K.³ un framework per la formazione tecnologica dei docenti

Il framework TPACK (CTPC in italiano) vuole evidenziare l'integrazione dei tre domini di conoscenza necessari per un utilizzo effettivo ed efficace delle tecnologie nella didattica. La comprensione di tale framework è essenziale per la formazione tecnologica dei docenti. I tre domini sono:

1. Conoscenze Pedagogiche (CF) che riguardano la conoscenza dei processi e delle metodologie di insegnamento/apprendimento.
2. Conoscenze Contenutistiche (CC) che riguardano le conoscenze disciplinari.
3. Conoscenze Tecnologiche (CT) che riguardano le conoscenze di come funzionano e si adoperano le TIC (Tecnologie delle Informazioni e delle Comunicazioni), i tools e le risorse digitali.

Nell'insegnamento tali domini si relazionano formando combinazioni particolari. Ad esempio nella scuola “analogica” è normale che la formazione docenti punti sull'integrazione/intersezione tra i due insiemi della Conoscenza Pedagogica e della Conoscenza Contenutistica (nella figura n. 2 CPC Conoscenza Pedagoga-

gica e Contenutistica). In una scuola tecnologica affinché la formazione iniziale e continua dei docenti⁴ abbia ricadute effettive ed efficaci è necessaria l'intersezione di tutti e tre i domini che generano il CTPC (TPACK). Tale combinazione rende più stabili e profondi i cambiamenti formativi che si vogliono determinare.

In vista di una futura formazione tecnologica dei docenti bisognerà puntare oltretutto sull'intersezione delle conoscenze espresse dal CTPC anche su azioni ad hoc⁵, riferite al contesto presente in ogni singola istituzione scolastica.

2. Qual è la piattaforma migliore da usare ora?

A livello generale l'offerta dei prodotti per la formazione a distanza è molto ampia, il MIUR ha pubblicato nel proprio sito alcuni suggerimenti⁶. Moltissime scuole si sono rivolte esclusivamente a prodotti “proprietary” gratuiti. Poche scuole più previdenti si sono basate su un'offerta ibrida, con piattaforme Opensource e l'aggiunta di alcune applicazioni proprietarie risultate indispensabili come ad esempio di videoconferenza. In una fase emergenziale è necessario specificare che non esiste in termini assoluti una piattaforma migliore rispetto alle altre, ma esiste quella che una istituzione scolastica in base alle proprie risorse umane e infrastrutturali sa usare al meglio. Si tratta semplicemente di una questione di sostenibilità che col tempo, con gli investimenti e con la formazione docenti potrà essere più ampia. Nel-

³ Per partecipare alle videoconferenze non è necessario installare un client.

⁴ Un interessante articolo in cui si evidenzia utilizzo del TPACK nella formazione docenti in Italia e le relazioni con la normativa è il seguente: Di Blas, N., Fabbri, M. & Ferrari, L. (2018). *Il modello TPACK nella formazione delle competenze digitali dei docenti. Normative ministeriali e implicazioni pedagogiche*, Italian Journal of Educational Technology, 26(1), 24-38. doi: 10.17471/2499-4324/954

⁵ Il termine ad hoc è un neologismo che deriva dall'unione dell'avverbio latino “ad hoc” e del suffisso greco “crazia”. Recentemente, l'enciclopedia multimediale Wikipedia, ha definito ad hoc come “gestione rivolta all'imprevedibilità, alla flessibilità e alla cultura di compiti, che si contrappone alla cultura burocratica; in questo contesto la dimensione di project management si associa alla definizione di “struttura organico-adattiva”. Si veda al riguardo <http://www.sinedi.com>

⁶ Il link è il seguente: <https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html>

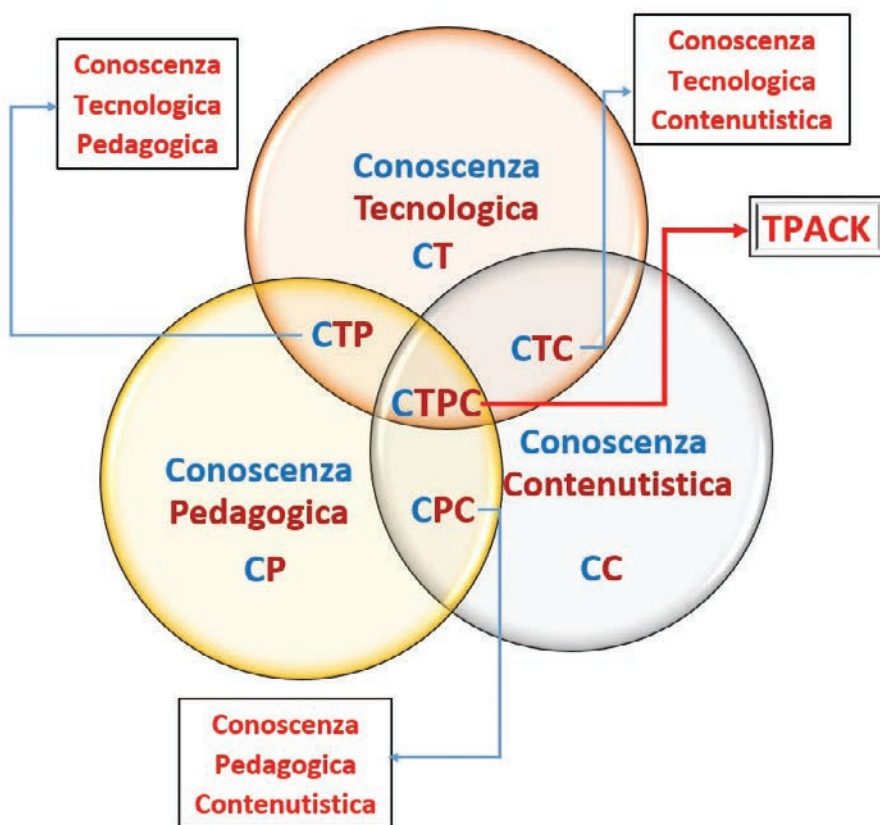


Figura n.2. Il diagramma di Venn riferito al TPACK (CTPC) delle possibili relazioni logiche tra i tre insiemi della Conoscenza Tecnologica, Conoscenza Pedagogica e Conoscenza Contenutistica.

la fase di emergenza è necessario orientarsi nella semplicità di uso e nell'immediatezza, assicurando però sempre i parametri irrinunciabili di sicurezza e di privacy. Ciò che è invece indispensabile implementare per tutte le scuole sono gli strumenti di comunicazione/condivisione sincrona, per interagire in tempo reale e in maniera interattiva con la classe. Gli strumenti per tali azioni di videoconferenze sono tanti e quelli immedia-

tamente utilizzabili sono quasi tutti proprietari. Al momento essi sono offerti gratuitamente o a costi irrisori, tali condizioni però potrebbero cambiare col tempo. Qualcosa di molto interessante e in via sperimentale sta nascendo come il servizio di videoconferencing tutto marchigiano denominato "lorestoacasa"⁷ che usa due software opensource Jitsi e MultiParty Meeting⁸ che girano su alcuni server offerti da istituzioni e univer-

sità. Se supportato dal Ministero, questo servizio in futuro potrebbe diventare per le scuole una valida alternativa ai sistemi proprietari.

3. Qual sarà la piattaforma da utilizzare dopo l'emergenza?

Alcune scuole superiori hanno da tempo adottato una didattica blended, dotandosi di LMS opensource come ad esempio Moodle. Implementare tali sistemi rende le scuole autonome e indipendenti rispetto ai software/piattaforme proprietarie. Quest'ultime stanno acquisendo nella scuola una diffusione massiva quasi monopolistica grazie alla loro facilità di impiego. Tale egemonia potrebbe diventare in seguito foriera di diversi problemi. È necessario comprendere che la gratuità non è detta che sia perenne. Inoltre rimangono sospese alcune considerazioni in merito all'utilizzo dei dati acquisiti degli utenti (docenti e studenti). Avere un LMS open source significa non dovere dipendere da nessuno, far crescere l'expertise del personale e garantire un controllo completo e diretto dei dati e della privacy dei propri utenti.

⁷ Il link a tale servizio sperimentale è il seguente: <https://lorestoacasa.work/>; la Garr offre altri servizi di videoconferenza gratuiti opensource come <https://open.meet.garr.it/> ed Edumet <https://www.servizi.garr.it/videoevoice/edumet>

⁸ Per partecipare alle videoconferenze non è necessario installare un client.

ROBERTO BALDASCINO



Docente di Geografia presso ITET Bramante-Genga Pesaro. Ricercatore IRRE Marche. PhD in Techonolgy Enhanced Learning presso UNIVPM Ancona. Autore di numerose pubblicazioni sulle ITC: *Insegnare e dirigere nella scuola digitale. Come cambiano gli ambienti di apprendimento*, ed. Tecnodid Napoli, marzo 2018; *Insegnare ed apprendere in un mondo digitale*, ed. Tecnodid Napoli, aprile 2015; *LIM Ambienti Integrati di Apprendimento. Costruire contesti per sviluppare competenze*, ed. Tecnodid Napoli, febbraio 2011.